

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avvenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita sia per l'argomento che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Una mangiatoia nel buio del virus

PASTORALE FAMILIARE

La novena online

L'ufficio della pastorale familiare diocesana il 16 dicembre si è messa in collegamento online con le famiglie della diocesi per un incontro di ascolto e preghiera "Nell'attesa della sua venuta" con la novena di Natale. Una proposta diocesana dell'Ufficio per confronto e ascolto, in questa particolare situazione di vita. Un messaggio che invita tutti a guardare verso il futuro con positività e predisporre ad accogliere la "manifestazione" della tenerezza di Dio con il Natale. La Novena di Natale è una tradizione sorta nei primi secoli del cristianesimo, che ha conservato e continuamente far rivivere i nove giorni prima della nascita di Gesù, introducendo lentamente nel mistero del Natale, per assaporare e gustare la bellezza e il valore di questa festa, affinché si possa giungere a scoprire che Gesù è il Figlio di Dio inviato dal padre per salvarci dal male e per donarci la pace. La preghiera della novena aiuta a predisporre interiormente alla celebrazione della solennità del Natale con un'inquietudine sempre viva, una tensione che deve far stare sempre attenti e vigili, per fare proprio il messaggio del vangelo di Gesù che è: "via, verità e vita". È l'impegno a credere fermamente nel domani, per tradurre in realtà un sogno appena avvertito, ma che il disegno di Dio mette insieme, quelle che sono le Sue promesse per l'uomo che Egli infinitamente ama.

DI GIANCARLO PALAZZI *

Papa Francesco ha detto all'Angelus: «Non c'è pandemia che possa spegnere la luce del Natale» poi ha assicurato: «Lasciamola entrare nel nostro cuore, e tendiamo la mano a chi ha più bisogno. Così Dio nascerà nuovamente in noi e in mezzo a noi». Il Natale del Signore è un mistero sempre nuovo, che ci deve far riflettere, sull'atteggiamento che dobbiamo avere nel ricercare Dio per incontrarlo col cuore, che significa prima di tutto incominciare dall'attenzione verso ciò che è piccolo e nascosto. Il Natale ci vuole insegnare una sconvolgente certezza: Dio vive in mezzo a noi. Proprio in quel bambino povero e indifeso si nasconde il Dio dell'amore e le tracce capaci di portarci da Lui. È passato solo un anno da quando chi arrivava nella diocesi di Civita Castellana, era attratto inevitabilmente dai suggestivi borghi trasformati in "paesi presepio", e sono i borghi di Corchiano, Gallese, Sutri, Vetralla,

Niente presepi viventi nei borghi della diocesi, ma proprio quest'anno si può meglio scoprire il senso del Natale

Capranica, Caprarola, Carbognano, Nepi, Ronciglione, Vallerano, Chia (Soriano nel Cimino). Incantevoli quartieri medievali costituiti da un insieme di stradine, case, grotte e cantine naturali, scavate nel peperino, che diventavano paesaggio ideale per la rievocazione della Sacra Natività. I presepi viventi hanno la caratteristica di essere ubicati in borghi antichi, fortemente caratteristici e dal sapore inconfondibile e unico del Natale. Sapori e odori di una volta che inebriavano il visitatore proiettandolo magicamente in una favola natalizia ad occhi aperti, alla



Gli anni scorsi il presepe vivente metteva in scena la Natività in molti borghi di Civita Castellana

Il Bambino divino

Giovanni Paolo II scrisse una poesia dedicata al Natale che parla di "un'umanità che procede a tentoni", come sembra essere quella attuale. Si pubblica il testo come augurio ai lettori.

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù,

ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza. Sei tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato. Sei tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni. Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia. Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!

scoperta di antiche tradizioni, che animavano la vita e la notte in cui, tanto tempo fa, nasceva Gesù in una grotta naturale che accoglieva il più grande mistero del mondo. In questo Natale, la mancanza dei luoghi da percorrere e visitare, ci permette di capire che non possiamo fare a meno di stupirci, perché tocca il nostro animo risvegliando memorie e sensazioni, il senso di speranza, dove l'ansia dell'attesa del Natale si diffonde e genera una luce particolare. In questi giorni, anche in tante case, per la gioia dei bambini e anche dei grandi, vengono preparati due significativi segni natalizi, il presepe e l'albero di Natale. Sono annunci di nostalgia, in una cultura non gioiosa, specialmente in questo tempo difficile. È vero, siamo sfiduciati e spaventati, ma le prossime settimane saranno quelle decisive per i prossimi mesi. Tocca a tutti noi fare qualcosa per mantenerci in forma e sani per circoscrivere questo virus. Che cosa aspettiamo in questo momento storico, sferzati da una pandemia, che nonostante tutto, ci sta facendo riscoprire i veri valori del calore familiare e dell'amicizia? Ecco, la potenza del Natale: concederci una tregua per consegnarci la luce della speranza, che si irradia in armonia con tutti.

* diacono

CANDIDATI AGLI ORDINI

«Non sono eroi, ma cercatori a caccia di sogni»

Tredici dicembre 2020, terza domenica di Avvento o, come ricorda il vescovo Romano Rossi, la domenica di Giovanni Battista, la voce che precede la Parola. In questo contesto si è svolto il rito dell'ammissione agli ordini di tre candidati: Santiago Blanquicett, Angelo Mattiucci, Mario Navarria. Un buon numero di presbiteri prende parte alla celebrazione eucaristica, in una Cattedrale piena per quanto lo consente la normativa relativa alla pandemia. Tra la folla, oltre che parenti e amici, c'è anche un gruppo di giovani: «merce rara» in questi tempi, come li chiama Rossi. A loro e ai fedeli si presentano i tre giovani, ciascuno con una storia differente. Un sentimento di gioia che apre il cuore alla gratitudine, il coronamento di un sogno di bambino passato attraverso le missioni in terre di combattimento, il ricordo di una pomeriggio di maggio di una decina di anni fa. Non sono eroi, dice il vescovo, ma cercatori di sogni. Inseguendo i loro sogni, hanno trovato un dono del tutto gratuito. Sono stati e si sono sentiti fortunati, al punto di vendere tutto per conquistare e rispondere a quel dono. Piccoli, ma parte in un grandissimo disegno di salvezza, e proprio per questo ancor più pieni di fede in Colui che ha fatto loro quel dono. Chi si avvicina al ministero, ha continuato monsignor Rossi, deve essere consapevole di essere «relativo» ad un Assoluto: è seguace, discepolo, servo, amministratore: ma non ha rinunciato alla propria libertà, piuttosto ne ha conseguito la pienezza. Infine rifacendosi al vangelo della domenica il vescovo ha esortato i tre candidati a non sentirsi attori, quasi proprietari di una loro parola, ma interpreti di quell'unica parola che vale. Il ministro non può assolutamente assomigliare a un pappagallo che ripete parole non sue. Ed ha concluso augurando che possano sempre essere la «voce» che porta la Parola. Al termine della preghiera dei fedeli, sui tre candidati ingocchiate ai piedi del presbitero, il vescovo ha invocato l'aiuto divino perché possano proseguire il loro cammino. (Gi.Per.)

Nel mistero della Natività

DI STEFANO STEFANINI

L'Ordine francescano secolare di Orte ha invitato la comunità religiosa e cittadina a un momento di riflessione sabato 12 dicembre in Cattedrale per la recita del Rosario francescano e la celebrazione eucaristica, con una meditazione tenuta da padre Renzo Cocchi, assistente spirituale, che ha tracciato i caratteri salienti del legame profondo di san Francesco con il mistero della Natività di Gesù. Nel corso della celebrazione presieduta da padre Renzo Rocchi, con il parroco don Maurizio Medici e dal vice parroco di Orte Scalo don Carlos José Zambrano Hidalgo e il diacono Sandro Sciascia la volontà di uniformarsi all'esempio di Gesù

Per ben prepararsi alle feste, la riflessione del Terzo ordine francescano di Orte sull'opera ideata dal poverello di Assisi

ed alla disponibilità incondizionata di Maria al disegno di salvezza spinse Francesco di Assisi ad allestire il primo presepe a Greccio nel 1223. Il ministro, responsabile dell'Ordine francescano di Orte, Costantino Parolisi ha introdotto la celebrazione con un particolare riferimento a papa Francesco, che nella sua lettera apostolica *Admirabile Signum* promulgata a Greccio lo scorso anno, rievocando le origini della rappresentazione del-

la nascita di Gesù, ricorda, tra l'altro come il presepe vivente voluto da san Francesco a Greccio nel Natale del 1223, riempì di gioia tutti i presenti: «San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede, con semplicità». Papa Francesco invita ad immaginare di toccare il Natale, provando stupore e commozione per il Dio che si fa bambino giungere la grotta e adorare il Signore. Come sperimentato per la prima volta a Greccio, il presepe «suscita tanto stupore e commuove» perché «manifesta la tenerezza di Dio».

Pure in pandemia la capanna torna sul lago di Anguillara

DI ANGELO BIANCHINI

La grande capanna rustica della sacra Natività con la brillante galleria di archi di steele è tornata a far riflettere le sue suggestive luci sulla superficie lacustre di Anguillara Sabazia. Ancora una volta si è rinnovato l'impegno del locale comitato degli Amici del presepe per la realizzazione del "Presepe del lago" sul pontile del battello, che ogni anno suscita in ogni visitatore profonde riflessioni sul mistero dell'incarnazione, costituendo anche un elemento di spettacolare addobbo urbano per tutto il periodo delle festività natalizie. La grave emergenza sanitaria in corso, anziché affievolire, ha dato al gruppo sabatino maggiore spinta a realizzare l'opera nel comune sentimento di riproporre il presepe, simbolo per eccellenza del santo Natale, come segno di

luce e di speranza per tutti. Alla cerimonia dell'inaugurazione e della benedizione, ha confermato la sua presenza il sindaco di Anguillara, Angelo Pizzigallo, che ha già fatto pervenire agli organizzatori il compiacimento e il ringraziamento dell'amministrazione per l'importante e significativa iniziativa, soprattutto per la particolare delicatezza del momento che il mondo sta vivendo. L'edizione attuale è l'undicesima ed è dedicata al ricordo di tre soci, recentemente scomparsi, Siro Giusto Giannini, Vincenzo Ferraiuolo e Renato Fava. Nel messaggio di questa edizione si formula l'augurio a tutti che dal tunnel oscuro delle paure, del dolore e del male si passi al chiarore splendente della via della solidarietà, della gioia e della pace, che porta al Bambino Gesù nella grotta di Betlemme, luce del mondo.

Ai lettori gli auguri della redazione

Le pagine diocesane sospendono la loro pubblicazione in occasione delle feste di Natale e di Capodanno. La prossima uscita sarà domenica 10 gennaio. È una decisione presa in accordo con la direzione generale di Milano. La Redazione diocesana augura ai suoi lettori un buon Natale e un Felice Anno nuovo. Mai come in questo caso abbiamo bisogno di un tale augurio, ben consapevoli, comunque, che la felicità del nuovo anno non è frutto del caso, ma è frutto del nostro impegno ad essere più uomini, capaci anche di affrontare le eventuali difficoltà che, purtroppo, non mancheranno anche in questo anno che ci attende. Un Grazie e un Augurio particolare a quanti ci sostengono con l'invio dei loro articoli.



LA RIFLESSIONE

C'era una volta e ci sarà ancora

«C'era una volta...». Si potrebbe cominciare così il racconto del Natale che ci apprestiamo a vivere quest'anno: regali, strenne, corsa fino all'ultimo momento, cena in famiglia fra persone care, mettendo fra parentesi difficoltà, preoccupazioni. E c'era il presepe a ricordarci, almeno idealmente, per Chi si faceva festa. Quest'anno sono rimaste le luci, anzi si sono moltiplicate quasi a voler riempire un certo vuoto. Ma non c'è molta gioia sui volti delle persone. Eppure è Natale, forse più vero, perché sgombrato di tutte quelle cornici che rischiavano di farci dimenticare l'essenziale: Dio che si fa uomo perché noi uomini possiamo partecipare alla sua natura divina, sentendoci, almeno per qualche momento, tutti fratelli amati dall'unico Padre. Tornerà il Natale con le sue feste e i suoi riti, le sue parodie laiche. Ma ci auguriamo sia sempre un richiamo all'essenziale: messaggio di pace, nel nome del Dio venuto ad abitare in mezzo a noi.

Giuseppe Pernigotti, parroco al Parco Falisco di Fabrica di Roma

Illustrato «Perché sia formato Cristo in voi» il progetto dell'Azione cattolica a Orte Scalo



L'adesione a Orte Scalo

Si è svolta l'8 dicembre scorso, solennità dell'Immacolata, la festa dell'adesione all'Azione cattolica con la benedizione delle tessere impartita dal parroco di Orte Scalo don Giovanni Bazenguissa, alla presenza del presidente parrocchiale Massimo Cardarelli e di molti aderenti all'associazione laicale che vanta una grande tradizione di testimonianza nelle parrocchie di Orte. All'evento è stato presentato il progetto dell'Ac "Perché sia formato Cristo in voi". «Quest'anno festeggiamo questo momento in tempi e modalità differenti rispetto al solito, a causa della pandemia, ma siamo certi che per ciascuno di noi sarà un giorno da ricordare, perché anche quest'anno siamo pronti a ridire il nostro sì all'Ac e alla Chiesa», si legge in una nota della presidenza nazionale dell'Associazione, che ha scelto tre parole-chiave per la campagna adesioni: "Ripartire, esplorare e scegliere". «Vogliamo ridirci insieme la bellezza di essere associazione». (S.S.)